

	TITOLO	Palo scolpito
	AREA GEOCULTURALE	Grassfields, Camerun
	DATAZIONE	XX secolo
	MATERIALI	Legno
	MISURE	h 210 cm
	PROVENIENZA	
	INVENTARIO	
	COLLOCAZIONE	
	FOTO	P1130463
<p>DESCRIZIONE: scultura monossila con due linee di figure antropomorfe maschili e femminili nelle parti frontale e retrostante e con figure zoomorfe ai lati (lucertole) e sulla sommità (serpente acciambellato).</p> <p>SIMBOLISMO E FUNZIONE: Palo usato come pilastro di sostegno del tetto di un'abitazione o un edificio di culto (casa dei crani degli antenati); tali pali erano posti all'esterno e formavano una sorta di porticato. Solo il re ne poteva possedere una quantità illimitata, i nobili invece ne potevano avere in proporzione al loro titolo e alla quantità di ricchezze che erano disposti a versare al sovrano che ne legittimava l'uso. La possibilità di esibire soggetti antropomorfi era un'esclusiva del re, mentre ai nobili era consentito fregiarsi di pali scolpiti con motivi non figurativi e più raramente animali che richiamano i "doppi" animali delle persone dotate di potere (animali temibili in cui possono metamorfizzarsi nottetempo) e figure di fecondità.</p>		
	RIF	



TITOLO	Maschera <i>gelede</i>
AREA GEOCULTURALE	Cultura yoruba, Benin/Nigeria
DATAZIONE	
MATERIALI	Legno, tracce di pigmenti
MISURE	h 31 cm
PROVENIENZA	
INVENTARIO	
COLLOCAZIONE	
FOTO	P1130470

DESCRIZIONE Maschera facciale con occhi prominenti e forati, scarificazioni blu indaco di forma cheloidale, naso camuso, con setto e narici ben marcati; orecchie laterali in rilievo; tracce di cromia rossa sul volto e di colore bianco sulla fronte e sopra le orecchie; alla base della calotta cranica, la figura di un serpente. Fori per l'attaccatura al costume lungo il perimetro della maschera.

SIMBOLISMO E FUNZIONE: Le maschere *gelede* si esibiscono nel corso dei festival in cui l'omonima associazione di culto onora le "Madri" in quanto "padrone del mondo" affinché utilizzino i loro poteri in modo fecondo e non distruttivo: il rispetto che si deve loro si unisce al timore per l'uso antisociale che possono fare dei loro poteri nella stregoneria.

Il movimento spiraliforme del serpente rimanda al dinamismo che regge il mondo, mentre il suo cambiar pelle si presta a significare la rigenerazione, il rinnovarsi periodico della vita. L'entrare e uscire dei serpenti dalle profondità della terra (e talvolta delle acque) ne fa delle figure di mediazione tra questo e l'altro mondo; anche per questo il serpente è associato all'arcobaleno (come ponte fra cielo e terra) e quindi alla pioggia e alla fertilità.

RIF

	TITOLO	Maschera cimiero <i>wan pesego</i>
	AREA GEOCULTURALE	Cultura mossi , Burkina Faso
	DATAZIONE	
	MATERIALI	Legno, pigmenti, superficie crostosa
	MISURE	h 20,5 cm; l 56 cm
	PROVENIENZA	
	INVENTARIO	
	COLLOCAZIONE	
	FOTO	P1130474
<p>DESCRIZIONE Maschera zoomorfa con lunghe corna rivolte all'indietro e verso l'alto e che presenta un lungo muso/becco appuntito la cui linea si prolunga nella cresta saggitale che attraversa la testa. Occhi tubulari aggettanti. Superficie incisa a motivi geometrici policromi (fasce e triangoli bianchi, neri e rossi, tipici della regione voltaica). L'opera presenta una frattura sul becco e due fori in cui probabilmente era infissa una graffa (riparazione). Alla base, fori per l'attaccatura al costume.</p> <p>SIMBOLISMO E FUNZIONE Le maschere mossi incarnano spiriti della savana che assumono forme animali, antropomorfe o mostruose e che sono legati ai specifici clan con cui stabiliscono relazioni di tipo "totemico" . Secondo Christopher Roy (C. D. Roy, <i>Art of the Upper Volta Rivers</i>, University of Michigan, 1987) disegno, forma e stile di queste maschere sono precedenti alla fondazione dello stato mossi (mosee) avvenuta nel XVI secolo e sono stati preservati dalle popolazioni conquistate (Nunuma e Winiamana) come un mezzo per controbilanciare la potenza militare dell'invasore attraverso la magia e il ricorso a forze sovranaturali.</p>		
	RIF	